

COMUNICAZIONE

PARTITO FASCISTA RIFORMIGADO  
FASCIO DI GALLARATE

Gallarate, 20 marzo 1944-XXII

Prot. P. 44

OGGETTO: Renitenti e disertori

AL COMITANDO FEDERALE LVI, FACIO FONTE  
Federazione dei Fasci Repubblicani di

COMO

Nonostante tutti gli avvertimenti vi sono ancora giovani del paese che non hanno risposto ai legati di chiamata alle armi e non rispondono ne alcun valore effettivo al recente decreto che commina la pena di morte per i disertori e renitenti.

La guardia comunale di qui, la quale si ha ieri assicurato sulla realtà del fatto, non ha saputo e non ha voluto fare precisazioni dandoci qualche nominativo; nonostante questo, dati i precedenti, credo anch'io vi siano ancora in paese e nelle varie frazioni giovani renitenti o disertori che si tengono più o meno nascosti.

Gli ispiagati municipali mi hanno poi riferito che nei giorni scorsi si sono presentati alcuni giovani chiedendo lo scontrino di viaggio onde raggiungere il Distretto o il Reparto, ma in realtà si sarebbero guardati dal partire sia perchè pentiti della decisione o addirittura perchè premeva loro dare soltanto l'impressione di voler compiere il proprio dovere.

Paracchi giorni fa lessi casualmente in Municipio una disposizione tassativa del Capo delle Provincie secondo la quale il Podestà doveva interessare anche il clero affinché venisse svolta una opportuna opera di persuasione dei pulpiti delle quattro parrocchie in Comune.

A parte la dubbia efficacia di un interessamento da parte del clero data soprattutto la colpevole apatia del medesimo, il Podestà non ha fatto nulla in questo senso.

Egli si giustifica affermando di non avere la minima fiducia nel clero e nella popolazione ma per mio conto sono d'opinione che se egli avesse convocato i parroci ed avesse loro mostrato la disposizione del Capo delle Provincie convenuti si sarebbero sentiti direttamente impegnati - sebbene con una esesa scarsa disposizione intima - a dettare una volta tanto la propria e l'altrui coscienza.

Dubito che l'Autorità Comunale possa essere in grado di fare singoli accertamenti, ma è augurabile che il Distretto Militare di Como sia almeno questa volta in grado di identificare i nominativi di coloro che non hanno risposto alle chiamate tanto più non potendoci ora certamente attendere dei subitanei ritorni ed un ormai tardivo ravvedimento di questi disertori e renitenti.

Se una operazione di polizia dovrà essere compiuta sarebbe opportuno non venga affidata al Presidio della G.M.R. di Oggiono.

Da informazioni sicure risulta che il brigadiere dei Carabinieri, attualmente in servizio colà, durante i quarantacinque giorni del disonore sizzò certi giovanastri di Oggiono e dar la caccia ai fascisti ed ancora di questi tempi dà compiacenti preavvisi a renitenti e persino a comuni delinquenti mandando e vuoto gli ordini di cattura.

Della famiglia Tocchetti, tutta composta di fascisti, fui informato tempo fa che alcuni militi della G.M.R. di Oggiono si presentarono in una casa di Sala al Barro per sollecitare la partenza alle armi di un gio-

vano della classe 1925.

Mentre un milite fascista rivolgeva parole d'incitamento alle reclute ed ai famillari, un collega carabinieri alle spalle faceva segni di diniego! C'è in Galbiate delle gente semplice e povera la quale si avvicina spesso ovunque s'incontra per sollecitare qualche aiuto o interessamento alle più disperate questioni non soltanto di carattere privato.

Ma vi sono anche madri di combattenti lontani nei campi di prigionia o dispersi; domandano come possono avere la tanto attesa notizia che manca da mesi, interrogano sulla guerra e come andrà e quando finirà ora che il nemico l'abbiamo in casa.

Io capisco che nella loro pena e nel loro lamento non c'è risentimento — ma soltanto il grande desiderio del cuore materno il quale cerca qualcosa a cui aggrappare una suprema speranza.

E l'impressione che io provo è che queste madri, le quali non maledicono la guerra e la sorte dei figli lontani e forse perduti per sempre, vengono quasi d'istinto a rivolgermi domande per le quali non è sempre facile trovare una risposta, perchè quel che vedono e sanno degli altri le disorienta e avvilisce.

Al loro palese stato d'animo bisognerebbe poter offrire la certezza che il sacrificio dei loro figli non si permetterà venga annullato dalle fughe di troppi codardi.

IL REGGENTE DEL FASCIO REPUBBLICANO  
F.to Dante Cattaneo